

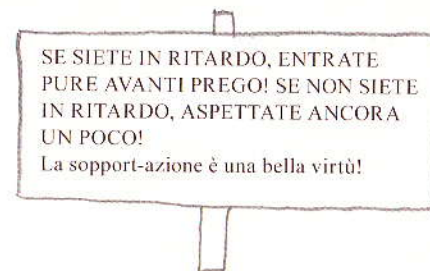
Regolamento scolastico

Chi di fronte ad un orario del genere può dire che la scuola deve essere per forza assillante, faticosa e tediosa. Che si deve per forza iniziare alle otto in punto, quando il campanello a tutto volume sparge le sue corde vocali ed esige la completa attenzione. Che ogni giorno, dopo il dettato, bisogna imparare meccanicamente un mucchio di nomi, dati ed altre informazioni superflue, con le quali non si può fare nemmeno una fionda, figurarsi gonfiare la ruota della bici. Ovviamente la scuola può essere anche gradevole, divertente e vivace. Ma la scuola a Topolò è così anche perché noi bambini abbiamo scritto da soli il regolamento, nel quale la cosa più importante è come come domare efficacemente gli adulti e le loro incomprensibili esigenze. Questo il nostro regolamento:

1. La scuola è l'incontro giornaliero volontario dei bambini in luoghi particolari, chiamati massi classi, che ogni giorno inizia ed anche si conclude, tranne quando non inizia e non si conclude, ma è perché ci sono le vacanze. Poiché inizia e si conclude, significa che la scuola è gradevole visto che ci lascia ancora un po' di tempo per i nostri impegni giornalieri come giocare, arrampicarsi, saltare, rollare, andare in bici ecc.
2. Le lezioni iniziano nel momento in cui in aula ci sono almeno 10 bambini ben desti. Se i bambini sono insonnoliti, facciamo prima l'ora del racconto ed esercizi di dormita e risveglio.
3. Nella scuola è proibito forzare il bambino a fare qualsiasi cosa, potete invece intrattenerli quanto volete (al massimo fino a 14h). Il buonumore è l'unica epidemia permessa nella scuola.
4. I compiti devono divertire i bambini o farli sorridere. I bambini non devono piangere a causa della scuola, in quel caso gli adulti, se vengono delegati dai bambini, possono denunciare la scuola. Se i compiti non divertono i bambini, a questi è permesso di farli da soli divertenti o renderli ridicoli.
5. Nessuno dei bambini deve imparare qualcosa a memoria, tranne che se lo desidera o se lo diverte. Se però il bambino non vuole farlo, meglio che dimentichi tutto e poi torni a ricordare quanto ha dimenticato. Così saprà tutto quanto gli è necessario sapere. Studiare è come arrampicarsi su un albero; di ramo in ramo puoi proseguire in orizzontale o verticale, puoi saltare o sederti su un ramo e ciondolare con i piedi o con la testa in giù. Oppure puoi sdraiarti su un ramo ed osservare le nuvole.

6. Nessuno è tanto adulto da non poter essere, in certi momenti, un poco infantile. Quanto sia un poco infantile non ha alcuna priorità, per quanto ci riguarda.
7. Non abbaiare mai ai bambini e non accarezzarli contropelo!

Questo abbiamo dunque votato e trascritto, e poi appeso alla porta d'entrata. Nell'atrio della scuola abbiamo invece affisso una tabella con la scritta:



I vantaggi di un simile regolamento si sono fatti subito vedere.

All'improvviso nei libri di testo e nei quaderni abbiamo potuto modificare alcune parole che ci parevano fastidose o troppo poco spiritose, richiamandoci per questo all'articolo 4 del Regolamento dei bambini della scuola. Discutendo di queste parole, strada facendo ce le ricordavamo. E sapevamo anche argomentare le loro diverse funzioni.

Quando in storia studiavamo gli Anglosassoni, per un po' ci divennero più affini gli Anglosessoni. Il loro glorioso passato lo troviamo intrecciato in una sorta di tappeto ricamato alla parete, fatto dai Normanni, che avevano sconfitto gli Anglosessoni.

E questo fumetto in forma di tessuto – oggi ne siamo venuti al corrente nell'ora di Basi per l'osservazione e l'invenzione – si legge davvero bene. Quasi come Asterix, solo che quello quando sei al cesso non puoi tenerlo sulle ginocchia e sfogliarlo, sarebbe abbastanza disagevole. Abbiamo visto le vesti da guerrieri e le navi dei normanni, che all'epoca questi stavano costruendo per conquistare il mondo. Non ho visto che avessero fionde, tra le loro armi (devo verificarlo, comunque). Lars ha messo insieme gli animali che Darwin non aveva classificato nel suo sistema, e adesso se li sta studiando. Quando c'era una festa a suonare per i Normanni erano i loro Beatles – e con strumenti musicali che

nemmeno Ajša aveva mai visto. Guglielmo il Conquistatore era il sovrano! Conquistò l'Inghilterra e tagliò le teste degli Anglosessoni, molti di loro giacevano nella parte inferiore di quel tappeto. Abbiamo trovato anche dei nudisti anglosessoni. Si potrebbe suddividere la storia anche nella storia di chi è nudo ed in quella di chi è vestito. Non lo so perché nessuno ci abbia mai pensato. Non abbiamo dato loro per caso il nome Anglosessoni e non abbiamo inventato per caso la materia durante la quale cerchiamo nuove, interessanti parole.

Non posso nascondere, visto che l'idea è stata mia.

Alla fine della lezione ho preso il notes e ci ho scritto le nuove parole:

Anglosessoni	Tribù a volte vestita da nudi, vengono dall'Inghilterra, nella parte inferiore dell'arazzo di bayeux hanno perso la testa e non usano le fionde.
Autriche	[leggi Otrisc] – Austria in francese. Nik mi ha raccontato che triche [trish] in francese significa truffa. Austria = au, truffa. Papà si è messo a ridere, quando gliel'ho detto, ed ha aggiunto: be', questo si accorda perfettamente con la «serpe truffaldina» di prešeren! [pensa a cosa voleva dire con questo!] p.s. Un'aggiunta di Nik: autruche [otrüşh] – struzzo in francese

Come abbiamo ulteriormente migliorato l'orario inserendovi la storiocania

A scuola c'è stato un problema. Visto che non siamo riusciti a trovare una storia comune tra spagnoli, scozzesi, danesi, cinesi, sloveni, tedeschi, ungheresi, tunisini, ecc. la materia della storia era in pericolo. Quando poi hanno iniziato a discutere anche Nik e Rea, che sono fratello e sorella francesi, ci siamo resi conto che nemmeno i francesi e le francesi hanno una storia in comune. Così abbiamo deciso che la storia, che nell'orario era stata segnata come storiografia, per quest'anno sarebbe stata tolta dall'orario e sostituita con storiocania.

I cani vivono dappertutto, dappertutto hanno quattro zampe, un muso, le zanne e la pelliccia. Anche la coda l'hanno dappertutto, voglio dire, ce l'hanno dietro, se non la spuntano. Dappertutto abbaiano, anche se non tutti in modo eguale. In sloveno abbaiano hov-hov, in albanese ham-ham, in giapponese wang-wang, in italiano bau-bau. Ognuno di noi per iniziare ha dovuto, nella propria lingua, descrivere in poche frasi il proprio cane o quello del vicino. Poi ci si sarebbe anche arrangiati. Uno si poteva dilungare sui cani del passato e cercare le relazioni tra i cani ed i loro padroni o proprietari. La caccia è per altro un'attività che accomuna tutti: cani, sovrani, popoli ed altro ancora.

Jefe ha fatto sapere alla maestra che le isole Canarie hanno quel nome per via dei cani. In latino Isla canaria significa in effetti isola dei cani e questo nome glielo avevano dato gli antichi Romani.

Ma perché nella storia ci dobbiamo sempre entrare attraverso la porta degli umani? Magari la storia, vista attraverso un canile, è più interessante! Potrebbe anche succedere che in questo modo scopriamo un continente del tutto nuovo della storia, che da secoli scondinzola inosservato. Vedremo.

L'idea era fragorosa e prometteva un vero peloso spettacolo di storia. Appena conclusa questa discussione si è fatto vivo Lars, esperto di animali, dicendo che i cani hanno nel muso 220 milioni di cellule olfattive, l'uomo ne ha solo 5 milioni. Ha assicurato a Jefe che l'influenza di quegli esseri pelosi a quattro zampe negli avvenimenti del mondo non è trascurabile ed ha anche detto che nell'antica Cina i pechinesi venivano allevati come termosifoni, perché la nobiltà non soffrisse il freddo.



L'insegnante, che come sappiamo di nome faceva Veronika e così la chiamavamo, si è allora ricordata di una certa «Atma di Sciopenhauer», anche se al principio non sapevamo quale dei due fosse il filosofo e quale il cane, e quindi cosa rientra nella storiografia e cosa nella storiocania. Ma questo non era importante. Come compito per casa dovevamo disegnare entrambi. E allora avremmo saputo, giacché a casa avremmo fatto le dovute ricerche con l'aiuto di libri o di internet.